

LA PRODUZIONE E IL COMMERCIO DELLA SETA

La **seta** ha avuto un'importanza fondamentale per l'economia dei **Comuni italiani** nel Medioevo. Dal XII secolo l'Italia divenne il maggior produttore di seta in Europa e molte città comunali fondarono la loro ricchezza sulla produzione e sul commercio della preziosa fibra. Di questa attività rimangono ancora oggi numerose testimonianze, ad esempio nella toponomastica.

L'origine della lavorazione della seta

La seta è una fibra tessile di origine animale, essendo secreta dal *Bombyx mori*, il "bombice del gelso", comunemente detto *baco da seta*. L'allevamento del baco da seta viene chiamato *bachicoltura* o *sericoltura*, dall'aggettivo latino *sericus* "di seta", derivato a sua volta da *Seres*, nome di un popolo dell'Asia famoso nell'antichità per la produzione della seta.

La Cina, culla e gelosa custode della sericoltura

L'allevamento del baco da seta risale ai tempi più antichi; nei libri di Confucio si trovano le prime notizie sull'allevamento del baco da seta nel Celeste Impero. Secondo un'antica tradizione, fu l'imperatrice Si-Lin-Shi, moglie dell'imperatore Hoong-Ti, la prima ad insegnare l'arte di allevare il filugello (baco da seta) e di dipanare il bozzolo. La maggior parte degli autori addita come culla della sericoltura la Cina, altri invece l'India. Numerose testimonianze (scritte, iconografiche e materiali), però, depongono a favore della Cina. È indubbio comunque che la bachicoltura fu praticata in Asia da tempo immemorabile e che la sua diffusione è stata ampiamente appoggiata da regine e imperatrici. È inoltre certo che i regnanti orientali si adoperarono con la massima energia in modo che il segreto della produzione della seta non trapelasse e impedirono con leggi severissime, che comportavano anche la pena di morte, l'esportazione delle uova del baco da seta. Al contrario, cercarono di favorire con tutti i mezzi il commercio dei tessuti di seta con tutti i popoli allora conosciuti. Il tessuto era trasportato in Europa attraverso la "**Via della Seta**". Grazie a questi scambi commerciali la seta conobbe una grande diffusione presso i Romani che, per procurarsela, si sottoponevano a tali spese (il prezzo della seta pareggiava allora quello dell'oro!) da indurre moralisti e filosofi come Seneca, ad individuare in essa una fra le cause delle frequenti crisi economiche. All'inizio gli europei non sapevano che la seta cinese provenisse dall'allevamento del baco e dalla filatura e tessitura della seta, pensando che fosse raccolta dagli alberi e poi umidificata. Tuttavia, una volta saputo che originava dalla filatura della seta prodotta dal baco, decisero di venire in possesso della tecnica di allevamento. Nel VI secolo d.C. l'imperatore Giustiniano inviò due monaci in Cina per osservare l'allevamento dei bachi. I monaci trafugarono una piccola quantità di **bachi e semi di gelso**, nascondendoli in una piccola cavità dei loro bastoni da viaggio. In questo modo la bachicoltura raggiunse l'Occidente. Numerosi racconti accennano alla trasmissione della bachicoltura all'Occidente attraverso un sotterfugio, come *Le Memorie dell'Ovest dei Tang* di Xuan Zang (VII sec.d.C.); l'autore cita il re di uno staterello occidentale che, per entrare in possesso dei segreti della bachicoltura, chiese in sposa una principessa del paese orientale (la Cina), invitandola in segreto a portare con sé delle uova di baco e delle foglie di gelso. La principessa riuscì a superare i controlli alla frontiera, nascondendo uova e foglie nel suo cappello, che i doganieri non osarono controllare.



Lib. tratto da *Il baco da seta* in "www.bachicoltori.it"
e da *Come la tecnica della bachicoltura raggiunse l'occidente* in "<http://italian.cri.cn/chinaabc>".

Dall'allevamento del baco alla tessitura della seta

Le varie fasi dell'**allevamento del baco da seta**, nonché della **filatura** e della **tessitura** della seta, erano praticate nell'antica Cina esclusivamente dalle **donne**. Le operazioni erano complesse ed esigevano un impegno estremamente pesante. In un primo tempo c'era la raccolta delle uova, deposte da una piccola farfalla notturna, sulle foglie degli alberi, sui rami o sui tronchi. Poi c'erano le cure perché si schiudessero e serviva tenerle al caldo.

Comunque la maggior parte delle uova era deposta sino alla schiusa su **foglie di gelso** appoggiate in casa su graticci fatti di canna e di giunchi. Il baco che ne nasceva compiva in un mese la sua vita larvale ed era quello un periodo di gran daffare. Per nutrire i bruchi servivano grandi quantità di foglie dei gelsi. Quando il baco era diventato crisalide, le donne raccoglievano i **bozzoli** e procedevano al soffocamento degli animali mediante essiccazione o fumigazione.

Poi aveva luogo la macerazione dei bozzoli in grandi tini d'acqua calda. Il suo scopo era quello di ammorbidire lo strato esterno del bozzolo al fine di agevolare la successiva scopinatura, operazione consistente nel trovare i capi delle bave. Dopo di che, riunite in un certo numero, le bave stesse venivano avvolte l'una contro l'altra per formare il **filo della seta**. Le matasse ottenute erano tessute durante l'inverno su telai che non differivano, nelle linee generali, dai telai destinati ad altre fibre tessili.



Miniatura tratta dal *De mulieribus claris* di Boccaccio raffigurante Pamphile di Coo, la prima donna che secondo la tradizione avrebbe filato i bozzoli dei bachi da seta.

La "Via della seta"

La seta ha dato il nome ad **una delle reti commerciali più importanti del passato**, la cosiddetta *Via della Seta*: un insieme di percorsi terrestri e fluviali, rotte carovaniere e marittime che si snodavano per oltre 7000 km dall'Asia orientale fino alle coste del Mediterraneo. Una rete variamente ramificata lungo la quale non transitavano solo merci, ma idee, religioni, invenzioni e scoperte e che favorì a partire dal III sec. a.C. gli scambi culturali tra Oriente e Occidente.

